

copron cornici ed altari, e spargon l'aria di soavi profumi, mistico emblema della preghiera, che a Dio si eleva quasi effusione del cuore. A dar più facile il passo a quel devoto pellegrinaggio, per cui tanti e sì diversi ristori già s'apparecchiano a riva, s'imprigionan le acque, e sorgono d'improvviso due mobili ponti, che attraversano, l'uno il canal grande in Santa Maria Zobenigo, l'altro, con ardimento ancora maggiore, quello che separa l'isola dalle Zattere, e per ambidue sfila e passa, sto per dire, tutta Venezia. La folla comincia a' primi vesperi del sabato, e se le porte della chiesa si chiudono, non s'interrompe già la popolar divozione. Ell' anzi cresce con le ombre, e la calca e il passaggio continuano quanto è lunga la notte. La gente vi corre a brigate ed a frotte, varca i ponti in famiglia, poichè qual marito, qual padre sarebbe d'animo sì irriverente, o di sì selvaggia natura, che si ribellasse alla santa osservanza, nè conducesse in giro alla sagra la sposa od i figlioletti? Un po' prima, un po' dopo, al gran valico s'incontrano tutti; chi non giunge la sera, ci arriva il mattino, e le turbe di chi va s'urtano e confondono con quelle di chi ritorna. La letizia degli uomini si manifesta nel giocondo aspetto de' luoghi, e, lungo tutto il cammino che guida alla sagra, le strade s'ornano d'archi, di festoni e bandiere, sfavillano di cento e cento colorati palloni, astri giulivi d'ogni pubblica festa; e qua le botteghe si paran nella verde ricchezza di fronde e di frasche, e mettono in più vaga mostra le merci; là, troppo ospitali, spalancan le porte, si fregiano di bei trasparenti, che più adeschino il guardo, i magazzini, come, nobilitandole, noi domandiam le taverne, e tratte al fresco, ove lo spazio consente, le panche, empiono l'aere d'allegre voci e di canti; intanto che ad ogni passo, sorti d'improvviso col sole, o piuttosto con le prime ombre della notte, s'appostano d'ogni fatta fondaci d'abbondanza, a confortare la gola o la vista, e, in ogni caso, gli orecchi di chi passa, e più ancora di chi abita i siti. Da per tutto la storica rimembranza si festeggia cenando; il mondo elegante, il mondo che vuol vedere ed esser veduto, s'accoglie ne' superbi giardini del sig. Checchia, a petto de' quali quelli d'Armida non sono se non una fredda e